

Nei quadri di Marcello Carollo la natura e le sue creature si trasfigurano in una contemplazione, stupita, semplice, profonda. E diventano poesia.

di **Giuseppe Ciaghi**

# Paesaggi dell'anima

**I**l ventesimo secolo, attraverso il quale è passato nella sua lunga esistenza, e le rapide trasformazioni che ne hanno segnato profondamente la società, la cultura e le esperienze artistiche più problematiche sembra non lo abbiano nemmeno sfiorato.

Era un'anima semplice, Marcello Carollo, limpida, piena di sentimento e di amore per la natura e le sue creature. E qui si è fermato.

Immerso nell'ambiente contadino, di cui si sentiva parte viva, e nella sua poesia, non si era quasi accorto che il mondo stava cambiando, indirizzato ad esplorare orizzonti complessi, tormentati, situazioni indecifrabili e poco consone al suo sentire, un sentire venato da sfumature liriche, pascoliane. Che ha trasmesso ai suoi quadri. Dove si ritrova la purezza della natura, si coglie un'ispirazione fresca e sincera, si respira l'incantesimo di sensazioni suggestive in un'atmosfera romantica, indefinita e sognante.

Il suo universo è quello della fatica quotidiana dell'uomo dei campi, che spalanca gli occhi davanti alle meraviglie del creato e che trova appagamento davanti ad un fiore, al legnaio-lo che torna dal bosco o ad un gruppetto di bambini che giocano, oppure nella contemplazione di uno scorcio, magari sfumato nei colori del vespro.

Figure senza contorni, che si perdono e si dissolvono nell'incanto di un paesaggio, interiore più che reale/oggettivo, richiamano i temi ed i modi dell'impressionismo e mettono a nudo la sua poetica, la sua ricerca del bello e dell'armonia.

Le sue tonalità espressive smorzano il colore delle immagini in aloni indefiniti e le immergono in atmosfere indistinte e sognanti di struggente pathos, capaci di trasfigurare uomini, piante ed animali e di portarci lontano nel passato, in un mondo ideale, magari rimpianto, che fa parte della memoria e dell'utopia.

## Marcello Carollo: note biografiche

Nato nel 1914 da famiglia contadina, in occasione del servizio militare presso il primo reggimento Genio pontieri di stanza a Verona, nel 1936 frequenta la Regia Scuola d'Arte S. Eufemia, sezione disegno, e si perfeziona poi al corso serale di pittura diretto da Pino Cestari, al Clan Seniores di Rovereto.

Con una modestia serena e un senso della vita invidiabile, trova nel dipingere non un qualsiasi passatempo ma una chiave di volta delle esigenze conoscitive ed affettive. La sua passione pittorica è coincidente con una vita lunga e operosa, intrecciata con gli umori della terra, aggrappata alle sue asprezze e alle sue fecondità.

Nel settembre del 1999 esegue un olio su tavola, con la consueta tecnica a spatola, che raffigura i discepoli sulla strada per Emmaus e lo titola con le parole del versetto del Vangelo "Signore resta con noi che si fa sera".

Marcello Carollo nella tarda mattinata del 27 maggio 2004, a 89 anni e con una vita passata lavorando in campagna e davanti al cavalletto con i suoi colori, si spegne serenamente.



*In queste immagini, partendo dall'alto: "Ritorno dal lavoro", "Gioco dei cerchi", "Sotto la pioggia". Qui a fianco Marcello Carollo al lavoro.*

